

Marzo 2002

Quasi 60 milioni di euro in dotazione tecnologica: ne parliamo con l'ingegner Lugli, responsabile dell'Ingegneria clinica

La Direzione Ingegneria Clinica è referente aziendale per gli acquisti e ha la responsabilità della manutenzione delle apparecchiature biomediche e di laboratorio analisi del Policlinico. Il valore di riacquisto dell'attuale dotazione tecnologica dell'azienda è di 54,88 milioni di euro. Ciò vuol dire che occorrerebbe spendere tale cifra (oltre centocinque miliardi di vecchie lire), per riacquistare tutte le apparecchiature attualmente in dotazione, senza perdere la funzionalità complessiva.

Un dato, questo, che dà la misura dell'importanza di un servizio che, forse anche per la lontananza geografica dal cuore dell'ospedale, è poco conosciuto. Proprio da questo dato siamo partiti per una riflessione su problematiche e sviluppo con l'ingegner Mario Lugli, che dell'Ingegneria Clinica è il responsabile.

La Direzione Ingegneria Clinica ha attualmente in forza sedici persone (tre ingegneri, otto tecnici e cinque amministrativi); di queste, dodici sono dipendenti, quattro consulenti. Il nome deriva dall'inglese *Clinical Engineering*; questa attività ha visto infatti la luce negli Stati Uniti, intorno agli anni Cinquanta del Novecento. Inizialmente si occupava di manutenzione, poi ha esteso le proprie competenze agli acquisti.

Per ciò che riguarda gli acquisti, oltre a essere consulente della Direzione Sanitaria per la predisposizione del budget annuale degli investimenti, si preoccupa di predisporre i capitolati tecnici delle gare d'acquisto delle apparecchiature e le relazioni tecniche di valutazione delle offerte che, rapportate al prezzo determineranno l'offerta più vantaggiosa. L'ultima fase dell'acquisto è il collaudo della macchina e il suo inserimento nel ciclo produttivo. Per dare un'idea del lavoro svolto basti pensare che nel 2001 sono stati investiti in nuovi acquisti 6,5 milioni di euro per 500 apparecchiature, di 110 tipi diversi; gli acquisti hanno interessato 50 diverse unità operative.

La manutenzione delle apparecchiature viene gestita sia internamente che tramite contratti esterni. Nel 2001 le richieste di manutenzione straordinarie sono state 4300. Vi è poi una fase di manutenzione programmata del parco apparecchiature, anch'essa svolta sia internamente che esternamente. Legata alla manutenzione preventiva è anche un'intensa attività formativa del personale sull'utilizzo delle apparecchiature, per evitare che un uso improprio le danneggi e per ridurre le richieste di manutenzione legate non a

guasti ma a scarsa dimestichezza con l'attrezzatura. L'Ingegneria clinica funge anche da consulente della Direzione affari generali nella predisposizione di polizze assicurative per guasti accidentali. Per quanto riguarda le apparecchiature a radiazioni ionizzanti e a risonanza magnetica si lavora gomito a gomito con la Fisica Sanitaria.

Altro importante campo d'intervento è il supporto tecnico ai reparti per il conseguimento e il mantenimento della certificazione ISO 9002.

Per chiudere non va dimenticato il controllo sul mantenimento degli standard di accreditamento regionale.

L'Endocrinologia del Policlinico in prima linea nel progetto Chernobyl "ambulatorio mobile"

L'Endocrinologia del Policlinico partecipa al progetto Chernobyl, a favore delle popolazioni bielorusse contaminate dal tragico incidente del 1986. Medici bielorusi stanno infatti usufruendo della disponibilità dell'unità operativa diretta dal professor Cesare Carani dal punto di vista della consulenza e della formazione professionale.

Medici dell'Endocrinologia, inoltre, saranno coinvolti nel progetto **ambulatorio mobile**, voluto da Lega Ambiente Solidarietà e finanziato dalla Regione Emilia Romagna, dalla Provincia di Modena, dall'Azienda USL di Modena, dai Comuni di Carpi, Novi, Soliera, Cavezzo, Rubiera, Novellara, Neviano degli Arduini, Ponticello Conte Otto, da importanti aziende del territorio, da Fondazioni Bancarie, dai cittadini e da tante famiglie ospitanti i bambini di Chernobyl.

Scopo del progetto è raggiungere le popolazioni contaminate delle aree rurali della Bielorussia, con l'obiettivo di diagnosticare, prima che sia troppo tardi, tumori o patologie tiroidee.

L'intervento è rivolto sia alla fascia d'età compresa tra i 6 e 13, già seguita dal progetto accoglienza, che quella compresa tra i 14 e 20 anni, vale a dire quella fascia che al momento dell'esplosione della centrale nucleare di Chernobyl aveva un'età tra i 0 e 4/5 anni, che fu la più esposta al famigerato IODIO 131, elemento scatenante dei tumori e di patologie tiroidee.

L'ambulatorio mobile, attrezzato con strumentazione medico scientifica adeguata, sarà consegnato all'Ospedale di Luninec nella Regione di Brest in Bielorussia, nel prossimo mese di aprile; si tratta del primo strumento con queste caratteristiche che opererà in quella regione.

I costi previsti per l'allestimento materiale dell'ambulatorio mobile sono di **103.291,00 euro**, a cui vanno aggiunti **50.000,00 euro** per i materiali di consumo, assicurazione del mezzo, costi per la formazione del personale bielorusso in Italia, viaggi in Bielorussia per la verifica del progetto e varie ed eventuali. Un protocollo ed un regolamento dettagliato, siglati dettagliato tra il Circolo Legambiente Solidarietà di Carpi-Novì-Soliera, che detiene la paternità e la responsabilità del progetto, e le autorità Bieloruse, assicureranno il giusto utilizzo di tali fondi.

Il progetto dell'ambulatorio mobile può essere sostenuto attraverso donazioni: **ccp n° 11849296** intestato a **Progetto Chernobyl di Carpi-Novì-Soliera** via C. Marx, 76 – 41012 Carpi (MO).

È tornato a casa il piccolo Aloka

L'8 marzo è tornato nel suo Sri Lanka Fernando Aloka, il bimbo che lo scorso anno fu al centro di una bella pagina di solidarietà sull'asse Modena – Bergamo, che gli permise di sottoporsi nel capoluogo lombardo a un delicato trapianto di fegato. Ha infatti dato esito positivo l'ultimo controllo al Centro Trapianti Pediatrico di Bergamo. Prima della partenza,

Fernando ha partecipato alla conferenza stampa di saluto. Grazie ai fondi raccolti, il Comitato Pro – Fernando si accollerà le spese del viaggio.

Rientrato a casa, comunque, il piccolo cingalese non sarà lasciato solo. Tramite un'organizzazione denominata "Sorelle della Provvidenza" un gruppo di suore di diverse nazionalità, collegate con un gruppo che opera a Modena, il Comitato Pro – Fernando continuerà a seguire il piccolo, per assicurarsi non solo che le sue condizioni di salute restino buone ma anche che i fondi trasferiti a Negombo vadano a buon fine. Annualmente 5000 € verranno trasferiti dalla Banca Popolare dell'Emilia Romagna di Modena a una banca d'appoggio locale.

La vicenda fu molto seguita nella primavera dello scorso anno. Il bambino, all'ora di appena dodici mesi, presentava una grave malformazione alle vie biliari, quando alcuni suoi parenti, residenti a Sassuolo, pensarono di portarlo in Pediatria del Policlinico, diretta dalla professoressa Fiorella Balli. La sua patologia, però, era talmente grave da necessitare il trapianto; per questo scattò il trasferimento verso il Policlinico di Bergamo, la più qualificata struttura italiana per interventi pediatrici.

Essendo cittadino dello Sri Lanka, il piccolo non era coperto dal Servizio Sanitario Nazionale e nonostante l'équipe bergamasca si fosse offerta di operare gratis, i costi tecnici dell'intervento erano comunque alti. Per questo si pensò alla gara di solidarietà. Il Fondo per lo Studio delle Malattie del Fegato istituì un Comitato pro – Fernando e, grazie alla collaborazione della Banca Popolare dell'Emilia Romagna, del Comune e della Provincia di Modena, e, soprattutto, alla generosità dei cittadini, furono raccolti oltre 60 milioni di lire. Ma non solo. Grazie all'interessamento dello stesso Fondo, delle direzioni sanitarie dei Policlinici di Modena e Bergamo e dell'Hesperia, la Regione Lombardia si accollò l'onere dell'intero intervento. La Pediatria del Policlinico di Modena ha svolto gratuitamente i controlli periodici post operatori. In questo modo le donazioni raccolte sono state impiegate per coprire i costi dei farmaci e gli alimenti speciali di cui il bambino aveva bisogno, oltre al mantenimento della madre in Italia.

Ambulatorio allergologico per veleno di imenotteri: un bilancio

Dal 1995 è attivo, nell'ambito dell'Unità Operativa Malattie dell'Apparato Respiratorio, l'ambulatorio allergologico per veleno di imenotteri; la struttura si occupa di effettuare test allergologici sul veleno di questi insetti, e terapie immunologiche. I test permettono di verificare che vi sia effettivamente relazione tra la reazione seguita alla puntura e il veleno. In caso positivo occorrerà prendere tutte le precauzioni necessarie ad evitare altre punture e valutare l'opportunità di fare un vaccino. La terapia immunologica se da un lato assicura il 95% di protezione, dall'altro presenta una minima componente di rischio, visto che comporta la somministrazione di dosi progressivamente crescenti del veleno; ne viene quindi valutata l'opportunità in base a vari fattori, tra cui gli effettivi rischi di esposizione.

L'ambulatorio, costituito nell'ambito del modulo Day Hospital ed Allergologia, di cui è responsabile il dottor Lorenzo Corbetta, è situato ai Poliambulatori specialistici del IV piano del Policlinico; referente è la dottoressa Elisabetta Rovatti. Visite e prove allergologiche si svolgono il giovedì dalle 9 alle 10, il venerdì è dedicato alla vaccinoterapia (8.30-10). Per prenotare bisogna rivolgersi al CUP o direttamente al Day hospital Pneumologico (059.4222397) e, per le visite successive al CIP dell'unità operativa (dalle 8 alle 10, telefono 059.422.2561)

Cosa sono gli imenotteri? Sono insetti che hanno l'apparato ovodepositore trasformato in pungiglione: api, bombi e la famiglia delle vespe (giallone, polistes e calabrone). La percentuale di reazioni allergiche prodotte dalla puntura di questi insetti varia tra 0.8 e 5%, raggiungendo il 43% negli apicoltori.

L'ambulatorio del policlinico ha curato a tutt'oggi 91 pazienti, tra i quali 67 maschi e 24 femmine. Vero *killer* la vespa, responsabile del 50% delle reazioni allergiche.

Gli imenotteri. È importante riconoscere l'insetto da cui si è stati punti, per indirizzare il medico al corretto trattamento, ecco un breve vademecum.

- **l'ape** è conosciuta da tutti, l'unico a lasciare il pungiglione nella cute;
- **il bombo** è grosso e peloso, di colorito nerastro, punge più raramente;
- **il giallone** è la tipica vespa a strisce giallo – nere, molto aggressiva attratta da alimenti dolci. Nidifica sotto terra e in anfratti naturali;
- **il polistes** è una vespa più affusolata, che vola con le zampe posteriori tipicamente distese e nidifica sui rami d'albero, grondaie, parapetti, balconi;
- **il calabrone** è un insetto di grosse dimensioni, simile alla vespa, che forma nidi in tronchi cavi o in nidi d'uccelli.

L'Urologia del Policlinico all'avanguardia nel campo della telechirurgia

Il 15 gennaio di quest'anno è stato eseguito dal dottor Salvatore Micali della divisione di Urologia, diretta dal professor Giampaolo Bianchi, un intervento in telechirurgia. L'intervento di media complessità, l'asportazione per via laparoscopica di un diverticolo (sacca) della vescica, è stato eseguito su un paziente di 60 anni.

È la prima volta che al Policlinico viene adottata questa metodica operatoria che permette di trasferire informazioni mediche e chirurgiche a distanza utilizzando i più avanzati sistemi di telecomunicazione. L'Urologia del Policlinico si è collegata per alcune ore con una sala operatoria dell'ospedale Casilino di Roma, una delle più qualificate cliniche urologiche, diretta dal professor Franco Micali. Come ha sottolineato il professor Bianchi, questa metodica abbisogna di 2 telecamere, una esterna che riprende la sala operaria nel suo insieme, e una interna, che riprende solo le immagini laparoscopiche dell'intervento. L'intervento è stato eseguito a Roma ed è stato possibile per i sanitari modenesi seguirne tutte le fasi in diretta con l'utilizzo di un bisturi elettrico ed un microfono multidirezionale.

I vantaggi sono tanti, in particolare per l'insegnamento e la didattica. In futuro questa metodica, ha commentato Bianchi, verrà utilizzata con maggiore frequenza; inoltre nei prossimi mesi sarà introdotto anche un braccio meccanico creato per sostenere e manovrare l'ottica laparoscopica. Oltre al valore educativo di insegnamento della telechirurgia in laparoscopia vi è la non meno importante possibilità di perfezionare queste metodiche di chirurgia minimamente invasiva che si sono andate sviluppando negli ultimi anni.

Convenzioni assicurative: rinnovo SMA

Il Policlinico ha recentemente rinnovato, per l'anno 2002, la convenzione con la **Società Mutua Assistenza** (S.M.A.), per quanto riguarda tutte le prestazioni ambulatoriali a pagamento erogate dall'Azienda e per le attività di ricovero a pagamento, con una formula di assistenza indiretta. I tariffari delle visite specialistiche restano quelli concordati dai singoli professionisti al momento dell'autorizzazione; sono previsti sconti del 5%, invece, per alcune attività ambulatoriali in regime L.P.E. (Radiologia, Neuroradiologia, 13 C Urea Breath Test, ciclo rieducazione logopedica, esame audio tonale impedenziometrico e potenziali evocati acustici). Per l'attività di ricovero a pagamento si applica una riduzione del 5% sul comfort alberghiero.

